

UTILIZZO DI METODI QUANTITATIVI PER LA PIANIFICAZIONE DI UN NETWORK DI AREE MARINE PROTETTE

¹D'AMBROSIO, P., ¹FRASCHETTI, S., ¹TERLIZZI, A., ¹BUSSOTTI S., ²MICHELI, F.

¹Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Università di Lecce, CoNISMa, 73100 Lecce, Italia
sfrasca@ilenic.unile.it

²Hopkins Marine Station, Stanford University, Pacific Grove, California 93950 USA

L'istituzione di Aree Marine Protette (AMP) rappresenta lo strumento di conservazione e di gestione dell'ambiente marino più utilizzato a livello mondiale. L'Italia è tra i Paesi del Mediterraneo che mostrano il maggior sforzo di conservazione con 20 AMP già istituite e altre 18 in fase di istituzione. A fronte di questo numero sempre crescente di aree soggette a regime di restrizione delle attività umane, l'impatto di utilizzo di procedure sistematiche per l'individuazione di aree da proteggere è assai marginale e le AMP continuano ad essere istituite in base a convenienze locali con obiettivi troppo generici. L'inevitabile conseguenza è che raramente sono soddisfatti principi di conservazione in grado di garantire una protezione efficace della biodiversità a scala locale i cui effetti si ripercuotano a scala regionale. Lo scopo di questo lavoro è descrivere l'utilizzo di procedure quantitative (*site-selection algorithms*, software Marxan) per l'individuazione di un network di AMP nel tratto di costa di circa 40 km da Otranto a Santa Maria di Leuca (Lecce) sulla base sia di criteri ecologici (distribuzione di habitat e popolamenti, batimetria e morfologia della costa) sia di criteri socio-economici (sviluppo urbano costiero, distribuzione delle principali attività turistiche e di prelievo di fauna ittica). L'utilizzo di tali procedure è ampiamente documentato in aree extra-mediterranee come la Grande Barriera Corallina in Australia e le Channel Islands in California, USA, dove, tuttavia, la distribuzione di sorgenti di impatto potenziali è assai limitata e la densità umana molto bassa. Lo studio ha previsto l'utilizzo integrato di tecnologie GIS e del Marxan su questo tratto di costa, suddiviso inizialmente in 4000 Unità di Pianificazione (UP) georeferenziate, ciascuna identificata in base agli habitat inclusi ed alla superficie occupata da ciascun habitat all'interno della UP. L'analisi ha permesso di identificare diversi scenari potenziali di network di AMP. Tali scenari sono stati ottenuti in base alla selezione di diverse combinazioni di UP e riflettono differenti target di conservazione, decisi in base ad obiettivi di protezione diversi (10%, 20%, 30% e 50% della superficie di habitat da proteggere sul totale effettivamente presente), tenendo conto delle attività socio-economiche locali. In tutti i casi è stata prevista l'esclusione sistematica dalle aree da proteggere delle principali fonti di impatto (porti, scarichi urbani e impianti di acquacoltura). Vengono discussi i vantaggi potenziali nell'utilizzo di questa procedura in un ambito territoriale caratterizzato da una lunga storia di impatti antropici e viene proposto il suo utilizzo all'intero bacino del Mediterraneo.